

Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

(DI GIOVANNI RICORDI.)

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p*Alzira. Cammarano - Verdi
*p*Anelda di Messina. N. N. - Vera
 Angelica Veniero. Giannini - Butera
 Angia. Checchetelli - Corbi
 Azema di Granata. Bassi - Rossi
 Baccanti. Sacchéro - Fontana
*p*Bonifazio de' Geremei. Poniatowski
*p*Boscajuolo o l'Anima della tradita
 (L'âme en peine). Bassi - Flotow
*p*Caterina Cornaro. Sacchéro - Donizetti
 Chi più guarda meno vede. Boccomini
 - Bauer
 Corsaro. Spadetta - Pappalardo
 Don Carlo. Giachetti - Bona
*p*Don Pasquale. A. M. - Donizetti
*p*Don Procopio. Ciampiaggio-Fioravanti
*p*Don Sebastiano. Ruffini - Donizetti
*p*Due Foscari. Piave - Verdi
 Duello sotto Richelieu. N.N.-Ricci Fed.
 Ebreia. Sacchéro - Pacini
 Eleonora Dori. Cammarano - Battista
 Emo. Cely Colajanni - Battista
 Ermengarda. Martini - Sanelli
*p*Ernani. Piave - Verdi
*p*Estella. Piave - Ricci Fed.
*p*Fidanzata Corsa. Cammarano - Pacini
*p*Figlia del Regg^o. Bassi - Donizetti
*p*Figlia di Figaro. Ferretti - Rossi
 Figlio dello schiavo. D'Arienzo - Pu-
 zzone
 Galeotto Manfredi. Sacchéro - Perelli
 Gemello. De Lauzières - Gabrielli
*p*Giovanna d'Arco. Solera - Verdi
 Giovanna dei Cortusi. Antonini - Galli
 Giovanna di Napoli. Rossi - Coccia
 Giulia di Tolosa. Trudi - Gabrielli
*p*Guelfe e Ghibellini. Bassi - Meyerbeer
 Ildegonda di Borgogna. L.F. Malipiero
 Irene. Cely Colajanni - Battista
 Java. Giurdignano - Speranza
*p*Linda di Chamounix. Rossi - Donizetti
*p*Lombardi. Solera - Verdi
 Luisa Strozzi. N. N. - Sassaroli
*p*Luisa Strozzi. Martini - Sanelli
*p*Macbeth. N. N. - Verdi
*p*Maria Padilla. Rossi - Donizetti
 Mortedo. De Lauzières - Capocelatro
*p*Nabucodonosor. Solera - Verdi
*p*Notajo d'Ubeda. Zanobi - Fioravanti
 Odalisa. Sacchéro - Nini
*p*Orazj e Curiazj. Cammarano - Mer-
 cadante
*p*Orfana Guelfa. Solito - Coppola
 Osti e non osti. Torelli - Perelli
*p*Paolina e Poliuto. Bassi - Donizetti
*p*Pirati di Baratteria. Passaro - Al-
 tavilla
 Postiglione di Longjumeau. Bassi -
 Coppola
*p*Regina di Cipro. Guidi - Pacini
 Ritratto di Don Liborio. Tauro
*p*Roberto Bruce. Bassi - Rossini
*p*Rodolfo da Brienza. Bolognese - Pistilli
*p*Romea di Monfort. Rossi - Pedrotti
 Rossane. Rossi - Schoberlechner
 Rosvina de la Forest. Cely Colajanni
 - Battista
*p*Saul. Giuliani - Buzzi
 Sirena di Normandia. Carraglia e
 Martini - Torrigiani
 Solitaria delle Asturie. Romani-Coccia
*p*Stella di Napoli. Cammarano - Pacini
*p*Travestimento. Giurdignano - Aspa
*p*Ultimi giorni di Sull. Peruzzini -
 Ferrari
 Vallombra. Sacchéro - Ricci Fed.
 Vascello di Gama. Cammarano - Mer-
 cadante
*p*Virginia. Giuliani - Vaccai
*p*Zingari. D'Arienzo - Fioravanti

ALTRI LIBRETTI

- PUBBLICATI DAL SUDETTO
*p*Bravo. Rossi - Mercadant
*p*Corrado d'Altamura. Sacch
*p*Finto Stanislao. Romani
*p*Maria di Rohan. Cammarano

CONSERVATORIO DI MUSICA B. A.
 FONDO TORI
 LIB 18
 VENEZIA
 ECA DEL

GIOVANNA D'ARCO

DRAMMA LIRICO

DI

C. Solera

GIOVANNA D'ARCO

DRAMMA LIRICO DI T. SOLERA

POSTO IN MUSICA DAL M.^o

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

nell'I. R. Teatro alla Canobbiana

la Primavera 1851.

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCLI

17025

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1853
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

CARLO VII, re di Francia sig. LIVERANI CARLO
GIOVANNA, figlia di . . sig.^a ARRIGOTTI MARIETTA
GIACOMO, Pastore di Dom-
Remi sig. FIORI GAETANO
DELIL, ufficiale del re . sig. MARCONI NAPOLEONE
TALBOT, supremo coman-
dante degli Inglesi . . sig. LIMONTA FERDINANDO

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Reims
Soldati francesi — Soldati inglesi
Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle
Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame
Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.



PROLOGO



SCENA PRIMA.

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. — **Borghigiani** uomini e donne, ed alcuni **Ufficiali** del Re.

BOR. Qual v' ha speme?

UFF.

Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Carlo rifugge;

Orda immensa di barbari ladri

Questa misera terra distrugge.

BOR.

Orleàns?...

UFF.

E guardata dai fidi...

Presto anch' essa per fame cadrà.

TUTTI

Maledetti cui spinge rea voglia

Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!

Forse un dì rivarcando la soglia

Piangeranno dell' empio peccato...

Ah! noi pur desiammo altri lidi,

Ecco Dio che il ricambio ci dà.

Giovanna d'Arco

SCENA II.

Delil, Carlo e Detti.

DEILIL Re.

BOR. Nel suo bel volto
Qual dolor!

UFF. Giovin tanto ed infelice!

CAR. Amici, v' appressate... Ultimo è questo
Del re comando.

DELIL Ah sì non dirne!

CAR. Ai fidi

Itene tosto, d'Orléans; si cessi
Omai dal sangue che su me ricade.
Ripongansi le spade,
E sul mio trono avito
Segga l'anglico re... Dal giuramento
Io scioglio ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CAR. Testè prostrato a terra
Fervidamente orai che, se volere
Era del ciel punir nefande colpe,
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CAR. Trascorrere m' intesi
Ignoto senso per le vene... Un dolce
Sopor quindi mi vinse,
E divo sogno all'anima si pinse.
Sotto una quercia parvemi
Posar la fronte mesta;
Splendea dipinta Vergine
In mezzo alla foresta...
Mosse di là comando
Che, *sorgi*, dissè, o *Re*,
Elmo deponi e brando
Di questa imago al piè.

BOR. Dipinta imago, e simile
Loco fra noi qui v'è.

CAR. (con entusiasmo) Le tue parole, o Vergine,
Carlo umilmente adora;
Ti fregierò l'immagine
Di mia corona ancora...
Ma il sangue si deterga
Ond'è la patria in duol;
Ma la straniera verga

TUTTI Sia mite al franco suol.
Chi può frenar le lagrime
A sì pietoso duol?

CAR. V' ha dunque un loco simile, (ai Bor.)
Diceste?...

BOR. È selva orrenda.

CAR. Visiterò la Vergine
Prima che notte scenda...
Vieni, Delil...

BOR. Per poco
Uditeci, fermate!
Quello d' orrore è loco...
Morte vi sta.

CAR. ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili - bronzi salutano
Il dì che muore,
E lento nàviga - per l'aere tacito
L'astro d'amore,

Nell'orribile foresta
Sempre infuria la tempesta;
Fra l'orror di lampi e tuoni
Là convengono i demoni,
Là co' maghi e colle streghe
Fanno i patti e le congréghe,
E con filtri avvelenati
Ammolliscono i peccati...
Guai se inconscio al reo festino
Uom sorprendere si fa!

Ei non vede più mattino
Se al demonio non si dà.

CAR. Dov'è la Pia, convegno
Non ha l'Averno. - Ite... fra poco io solo
Là scioglierò mio voto.

TUTTI O re!
CAR. Dispoglio

Tal nome or qui! - Lasciatemi - Lo voglio!

Pondo è letal, martirio
Il serto al capo mio;
Perchè fruir di libero
Aere non posso anch' io!...
Pace, che al più mendico
Prodiga sei di te,

Mandami un raggio amico,
Vieni, non son più re.

TUTTI Cielo!... Dall'atre immagini
Fa che rientri in sé!
Sempre fedeli e taciti
Noi seguiremo il re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi
pure si allontanano per diverse uscite)

SCENA III.

*Una foresta - A dritta sorge sopra una balza praticabile una
Cappelletta, fiocamente rischiarata nell'interno da una lam-
pada. - A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al
piè di quella un sedile di pietra. - Nel fondo s'apre una ca-
verna. - Il cielo è nero e procelloso.*

Giacomo solo, indi **Giovanna**.

GIAC. Gelo, terror m' invade!...

Ma nell'orrendo loco

Io veglierò? - Come rovente chiodo

Nell'anima sta fitta

Idea letale! - (Gio. appare dalla balza, e s'inginocchia
Non è questa forse innanzi alla cappella)

La quercia sacra all'infernal convegno?...
E qui sovente, qui non suol colei
Dormir le notti procellose? - Ah! forse
Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico
L'alma concesse! - Orribile pensiero!...
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!

(entra nella caverna)

SCENA IV.

Giovanna sola, scende dalla balza.

Oh ben s'addice questo
Torbido cielo al miserando affanno
Di Francia oppressa! - Perchè mai d'imbelli
Forme ho l'alma vestita,
L'alma che vola dal desio rapita
Ai campi di battaglia!
Ma d'una ferrea maglia,
E d'una spada, e d'un cimiero forse
A me fia grave il pondo?...
Tanto richiedo a te, Speme del mondo.
Sempre all'alba ed alla sera
Qui vi innalzo a te preghiera;
Qui la notte mi riposo,
E te sogna il mio pensier.
Sempre a me, che indegna sono,
Apri allora il cor pietoso...
Oh se un dì m'avessi il dono
D'una spada e d'un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...
Regina, il baldo voto
Perdona... e benedicimi...

(si addormenta)

SCENA V.

Carlo dalla balza, e detta.

CAR. Paventi,
Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote
Ogni tua fibra?... Ancora
Vision parmi, chè la sacra selva
Questa è del sogno mio...
Ecco mi prostro, riverente e pio.

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. - Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzerella,
Che fai tu?
Se d'amore
Perdi 'l fiore,
Presto muore,
Non vien più.
Sorgi, e mira;
Te sospira
La delira
Gioventù.
O figliuola,
Ti consola,
E una fola
Belzebù!
Quando agli anta
L'ora canta

Pur ti vanta
Di virtù.
Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzerella
Che fai tu?

(i nubi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. - Succede un)

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi! I Celesti accolsero
La generosa brama!...
Francia per te fia libera,
Ecco cimiero e lama.
Lévati, o spirto eletto,
Sii nunzio del Signor...
Guai se terreno affetto
Accoglierai nel cor. - (Giovanna balza in piedi. - I suoi occhi lampeggiano. - Il suo atteggiamento è da ispirata)

GIO. Pronta sono!

CAR. Qual voce!... (scendendo dalla balza)

GIO. All' Eterno

Tua pietade, o re Carlo, è salita!...
(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CAR. Chi sei tu?... Vero o falso discerno?...

GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...
O fedele Orleáns, ti consola... (in atto profetico)
Tengo alfine una spada, un cimier;
Sui britanni cadaveri vola
Già l'insegna del franco guerrier.

CAR. Qual prodigio! - Ed io pure nel lampo
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIO. Vieni al campo - tua guida son io.
Guai, mortale, se manchi di fé!

CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
Parla, imponi al tuo suddito!...

SCENA VI.

Giacomo non visto dal limitare della caverna e detti.

GIA. Il re !!

GIO. (A te, pietosa Vergine,
Fido il tugurio umile,
Del padre le canizie,
E l'innocente ovile;
Fin ch'io ritorni a sciogliere
Inni di laude a te!)

CAR. Non è mortale immagine
Questa ch'io veggio e sento;
Innanzi, innanzi a un angelo
Sto per divin portento...
Vinto son io da palpito
Sinora ignoto a me.)

GIA. (Si!... dell'orribil dubbio
E disquarciato il velo...
Deh vibra le tue folgori,
M'incenerisci, o cielo!
Ella si cesse ai dèmoni
Per folle amor del re!)

GIO. Or sia patria il mio solo pensiero...
Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

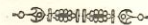
CAR. Sì, ti seguo, ispirato guerriero...
Tutta l'anima sfavilla di fè!

GIA. Ferma!... ah! manco!... Per l'empio sentiero
Gravi l'ira del padre su te.

(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente: Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo)



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi; in lontananza scorgesi parte della città di Rems. **Soldati inglesi** sparsi qua e là in gruppi. Donne che piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti. - **Talbot.**

SOL. I. Ai lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi

SOL. II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleans, perduti i gagliardi,
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi
Volare combattendo con animo ardito,
Dei bronzi tonanti sorridere ai lampi,
Far pompa del seno, del braccio ferito...
Ma contro la furia che Averno disserra
Che valgon prodezze d'impavida guerra?
Ma contro legioni - d'armati demòni
Che giova la possa - d'umano valor?

TAL. Son larve funeste - che incarna, che veste
La mente percossa - da vile timor.

Giovanna d'Arco

SCENA II.

Giacomo. Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano
il disordine della mente. - Detti.

GIA. Questa rea che vi percuote
Sarà vostra prigioniera.
TAL. Chi sei tu?...
GIA. Son tal che puote...
SOL. Sarà nostra?
GIA. Pria di sera...
Io lo giuro ad un sol patto.
SOL., TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.
GIA. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore;
Giurai se alcun l'affronta
Morire o'l vendicar;
Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
Contro l'indegno Franco
Chiedo tra voi pugnar.
SOL. Chi fia?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?
TAL. Vien!... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.
CORO Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l'empia incenda.
GIA. Oh Giovanna!...
CORO Le tue ciglia
Gemon pianto!... qual dolor!...
GIA. E memoria d'una figlia
Che tradiva il genitor.
So che per via di triboli
Ne adduce il fallo primo,

So che fia schiuso ai miseri
Più terso e caro sol...
Deh la paterna lagrima
Si doni al basso limo!
Languido è il fral, ma l'anima
Maggiore è d'ogni duol.

CORO Nobile vecchio, affrettati...
Tutto ne avvampa il cor.
Vien la vendetta a compiere
Nel vile seduttur. (i soldati seguono
Talbot e il vecchio)

SCENA III.

Giardino nella corte di Rems.

Giovanna sola. - Ella è adornata di corazza, d'elmo
e di spada; nel resto d'abiti femminili.

Qui! qui!... dove più s'apre
Libero il cielo, e l'aere puro aleggia.
Nella festante reggia
Svania la mente! - Le mie fibre scuote
Un senso, un turbamento,
Che interrogar pavento. -
Gravi m'eran gli applausi. - Oh! ma compiuto
Non è l'incarco? - Salve
Non son le franche arene?...
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...
O fatidica foresta,
O mio padre, o mia capanna,
Nella semplice sua vesta
Tornerà tra voi Giovanna;
Deh ridatele i contenti
Che più l'anima non senti!
Ho risolto...

SCENA IV.

Carlo e della.

CAR. E in tai momenti
Abbandoni il re così?
Chiede ognuno che mai fusse;
Te la Corte attende e brama.
GIO. Il Signor che qui mi addusse
A' miei lari or mi richiama.
CAR. Deh! non dirlo!... A te mi atterro! (con trasporto)
GIO. (Cielo!) Sorgi...
CAR. Oh vinta sei?...
GIO. È deciso!... (in atto di partire)
CAR. Pria quel ferro
In me volgere tu dèi.
Dunque, o cruda, e gloria e trono
Offeristi a Carlo in dono,
Per serbarlo a' lai più vivi,
Per ferirlo in mezzo al cor?...
Fin dal dì che m'apparivi
Io t'amai d'immenso amor!
GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commosso)
L'invia di Maria;
Solo usbergo al dolce suono
Degli affetti è debil sen.
Deh rispettami qual pria!...
Ch'io non sugga il tuo velen!
Ma l'amore è santo, è puro...
CAR. Taci, ah taci.... (asconde il viso nelle mani)
GIO. A Dio lo giuro!
CAR. Sol lo spiro mi concedi,
E all'incendio basterà.

GIO. La mia mente... va smarrita!...
Ahi! si perde...
CAR. Oh cedi, cedi!
GIO. Pietà, Carlo!...
CAR. A te, mia vita,
A te chiedo io pur pietà.
GIO. T'amo!... Sì, t'amo!...
CAR. Oh detto!
Chi più felice?...
a 2 Oh amor!

VOCI ETeree

Guai se terreno affetto
Accoglierai nel cor!
(Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento, liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)
CAR. T'arreti e palpiti!... - Che mai t'apparve?...
Guardami, guardami - niun ti minaccia...
Che fai?... che mormori - di vane larve?
Di Carlo, o vergine - stai fra le braccia.
È puro l'aere - limpido il cielo.
Siccome il velo - di nostra fe'.
GIO. Fur dessi!... gli angeli! - non hai veduto?
Lasciami, lasciami - son maledetta!
Qual fra le tenebre - torvo e canuto
Appar fantasima - che accenna e aspetta?
Muori, o sacrilega. - Qual voce, oh Dio!
Il padre mio - che vuol da me?
CAR. Taci!... (vedendo gente che s'appressa)

SCENA V.

Delil con bandiere, Ufficiali del re, e detti.

UFFICIALI e DELIL.

Le vie traboccano
Di sudditi devoti;
Carlo, te solo attendono

I grandi e i sacerdoti;
Oggi dinanzi ai popoli
Francia corona il re.
Tu lo precedi, o vergine;
Ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)

Gio. (Fu mia!)

UFF, e DELIL

(Quai sensi turbano
La diva messaggiera?...)
CAR. Ite! - Il gran rito compiasi;
Ella verrà con me. (Delil ed uffiziali partono)

SCENA VI.

Carlo e Giovanna.

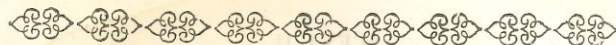
CAR. Vieni al tempio, e ti consola
Fra il clamor de' gridi lieti;
Coronar mi dêi tu sòla
Al cospetto del Signor.
Ma la gemma più lucente,
Ma la gioja più ridente,
Come sole fra i pianeti
Fia, Giovanna, il nostro amor.
Gio. Oh perchè sui campi in guerra
Non versai quest' alma impura?...
Chi m'adduce a ignota terra
Ov' io celi il mio rossor?
Ma, se ad anima pentita
Valga il pianto e la sventura,
Ogni giorno di mia vita
Sia pur giorno di dolor!

(l'anima di Giovanna è assalita dal seguente)

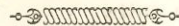
CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satàna,
E ammorzino i gridi l'eterna sventura...
Vedete stoltezza di questa villana
Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,
Lanciamoci in alto con urla di scherno;
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,
Danziamo, danziamo la ridda d'inferno...
Non tosto Satàna si move alla giostra
La fémina è nostra, la fémina è nostra!

(il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

Coro.

Dal cielo a noi chi viene
Frangendo le catene?
Viva la mira vergine.
Che l'Anglia debellò!
Pari al sublime evento
Onde fu l'uom redento,
Fia sacro il dì che un popolo
Dal fango si levò.

Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostano in due ale. Cesato il canto, aprono la massa i suonatori, interrotti di tratto in tratto dalle grida di *viva* e dagli applausi; dopo vengono fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi gli Araldi, indi gli Alabardieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga, Marescialli col bastone del comando; Grandi colla spada, collo scettro, col pomo reale, colla corona, col manto, e colla verga dei giudizj; Cavalieri e Dame coll'abito dell'ordine. Deputati, ed altre fanciulle che spargono fiori per via; finalmente Giovanna colla bandiera, ed annunciato dal suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie il Re sotto un baldacchino portato da sei Baroni. Cortigiani, Servitori e Soldatesca chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica cessa, e tutto è silenzio.)

SCENA II.

Giacomo solo.

Ecco il luogo e il momento! -

Io qui di padre tutte

Fibre detergo, e del Signor crucciato

Or fulmine divento.

Lode, lode a lui sia, che al di segnato

Di sua vendetta ultrice

Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei - crudele affanno! -

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Olocausto offro al Signore...

Possa, oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar!

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,

Signor possente dell'eteree squadre;

Fin che l'anima ha pensiero, il labbro ha canto.

Con umil cor t'invocheremo, o Padre!

Osanna a te, che vincitor di morte

Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIA. Compiuto è il rito! - Ai cantici divini

Quale assistea colei?... Nè il loco santo

Terror le infuse? - Ma il corteo giulivo

Esce, ed ella il precede... Alla turbata

Anima oh come tutto

Risponde il volto!

SCENA III.

Giovanna esce agitata, quindi **Carlo** coronato, il corteggio ed il popolo - **Giacomo** si frammischia alla folla.

CAR. Non fuggir donzella!

Invano cerchi al meritato omaggio

Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. -

Meco plaudite, o genti,

A lei che n'ha redenti...

Io primo a te mi prostro,

Inviata del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!

Viva la nostra redentrice!

CAR. Omni

Due patroni ha la Francia. - Al gran Dionigi

Fean sorgere monumento i padri nostri;

Ne imiterem l'esempio...

Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIA. La bestemmia oh sperda Iddio!... (avanzan.)

Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!...

GIO. (scossa) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIA. M'odi, o re!

Comparire il Ciel m'ha stretto

Qui del popolo al cospetto;

Cor di padre e bianca testa

Daran fede a' detti miei.

Ben conosci la foresta

Ove apparve a te costei...

Là, sua fede rinnegata,

Questa figlia sciagurata,

A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,
Sè dannando a eterno scempio
Coi demoni patteggiò.

Re tradito or leva un tempio...

CORO

GIA.

Quale orror!
Che mai narrò!

TUTTI fra sè

CAR. No! forme d'angelo - non son la vesta
D'un'alma rèproba - che Dio detesta!

Qual sulla misera - grava periglio!

Il tuo consiglio - ne addita o ciel.

GIA. Vicino al termine - resisti, o core...

Sensi quetatevi - del genitore...

Sol può la misera - quaggiù punita

L'alma pentita - tornare al ciel.

GIO. L'amaro calice - sommessà io bevo,

Nè mando un gemito - nè un detto elevo...

Ch'ei sia dell'anima - vital lavacro!

Sia fatto il sacro - valor del ciel.

CORO Un gel trascorrere - sento per l'ossa...

Parmi da folgore - l'alma percossa...

Oh quale orribile - squarciò mistero!

S'ei disse il vero - ne addita o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giovanna)

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIA. Dimmi, in nome del Dio vindice, (prende

Non sacrilega sei tu? per mano la figlia)

(silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)

GIA. Di', per l'alme dei parenti,

Non sacrilega sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!... non risponde!... (con raccapriccio.)

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) (con passione)

GIA. Di' per l'alma di tua madre
Non sacrilega sei tu?...

(tuoni e lampi - Terrore generale)

Ecco! Il ciel per te lo attesta.

CORO

Si!... la colpa è manifesta.

L'empia tace... non lo nega...

Via la strega! via la strega!

CAR.

Ahi tacesti!... ed han creduto!

Ma di Carlo avrai l'aiuto.

GIA.

Solo aiuto è nel Signor... (con severità al re)

Vieni, o figlia!

GIO.

Oh genitor!

(prorompe

in pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

GIA.

Del sacrilego misfatto

Il terrore in tutti apprendi;

Ma dell'anima il riscatto

T'offre, o indegna, il genitor.

Vieni meco a fatal luogo,

Là ti aspetta ardente rogo...

Vieni, impavida l'ascendi,

Tornerai mia figlia allor.

GIO.

Contro l'anima percossa

Tuona, tuona, eterna voce;

Ma la colpa sia rimossa,

Fia purgata nel dolor!

Dell'accolto pentimento

Ecco l'iride già sento...

Bene venga la mia croce,

Io l'attendo con amor.

CAR.

O mal ferma, o dura gente,

Su te gravi la sua pena!

Sempre cara ed innocente

E la misera al mio cor.

Questa porpora regale,

Questo serto che mai vale,

Coro

Se mi vince, m'incatena
 Vil di popolo furor?
 Fuggi, o donna maledetta,
 Esci omai da queste mura,
 Pria che il cielo in sua vendetta
 Francia invada di terror.
 Che dirà di noi la storia?...
 Or chi rende a noi la gloria?...
 Donna infame, donna impura,
 Reca all'Anglia il tuo valor! -



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Interno d'una ròcca nel campo inglese. - Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi. - **Giovanna**, cinta di grosse catene, e abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

- I. **I Franchi!** (sentinelle interne)
 II. **I Franchi!**
 III. **I Franchi!**
 (alle grida succede il rimbombo del cannone)
 Gio. (rinvenendo) Oh qual mi scuote
 Rumor di guerra? - di catene cinta
 Nell' abborrito io sto campo nemico! -
 E che mi attende?... Un rogo! -
 Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo
 Mi dischiude le porte?
 Delh ch'io voli sui campi! - Ahi dura sorte!

SCENA II.

Giovanna trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all' ispirazione. - **Giacomo** entra, e fermasi non visto a contemplarla.

- GIO.** Ecco!... Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni. -
Si scontrâr - brando con brando.
Su!... coraggio, o miei campioni!
GIA. Sciagurata!... e ancor delira!
GIO. Come turbo il re si aggira!
Là che avvenne?.. Ahimè! l'ardito
Dagl' Inglesi è circuito!
GIA. A lui pensa!
GIO. O Dio clemente
M' abbandoni or tu così?...
GIA. Ciel!... Che intendo?...
GIO. A te fidente
Apro il cor siccome un di!
Amai, ma un solo istante,
Ma pura ancor son io;
Ancor nel tuo sembiante
Acqueto ogni desio;
Pensier non ho, non palpito
Che non sia vólto a te.
GIA. Ella innocente e pura!
Ella plorante a Dio!...
Ahi da qual notte oscura
Si leva il guardo mio!...
In quale istante, ahi misera,
Schiari la mente a me!
GIO. (alzandosi infiammata dalla fede)
Tu che all' eletto Saulo
Hai le catene infranto,

Spezza or le mie...

- GIA.** Sei libera!... (accorrendo
a lei e sciogliendola)
Perdona a un padre in pianto.
GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettando
nelle di lui braccia)
Già d' ogni duolo è il cor.
O padre, benedicimi!
GIA. T' arrida il cielo ognor. (imponendo le mani
sul di lei capo)
GIO. Or dal padre benedetta,
Appurata dai dolori,
Sono ancor d' Iddio l' eletta,
Torno ai bellici sentier'.
Niuno, ah! niun degli invasori
Rivedrà la sua contrada!...
La tua spada!... la tua spada!
Ch' io rivoli a' miei guerrier'.
GIA. Va! l'ardire omai ripiglia,
Ti ricingi di tua gloria;
Alla patria che periglia
Va, ritorna il suo guerrier!
Sovra l' ale di vittoria
Riconduci il tuo stendardo...
Deh non fia che invano e tardo
A' miei sguardi ardesse il ver!
(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi)

SCENA III.

Giacomo solo.

Ecco! - Ella vola. - Qual ventura!... Un bianco
Sali destriero. - Oh meraviglia!... In cento
Lochi ad un tempo appar. Già dalla mischia

Ha tratto il re. - Le turbe de' nemici
S' arretrano sconvolte - Ah! tutto involve
Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali francesi, **Carlo** e detto.

Coro Presa è la rôcca!

CAR. Di novel prodigio
Il ciel ne arrise. - La seconda volta
Salvo per lei son io, per lei che a cieco
Di popolo furore
Abbandonai!...

GIA. (presentandosi) Me, me punisci!

CAR. (ravvisandolo) O vecchio,
Io ti perdono. - In mia salute accorsa,
Va, mi gridò la diva,
Entra la rôcca, e il padre mio difendi.

SCENA V.

Delil e detti.

CAR. Ebben? - Che rechi?... Ancora

L'Anglo pugnar si attenta?...

DEL. Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!
(silenzio generale. Giacomo ha nascosto il canuto
capo fra le mani. - Il re guarda mestamente i suoi,
si avvanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

CAR. Quale più fido amico
Me col pugnol ferisce?...
Supplice a voi lo dico...
Il trono a chi l'ardisce!
Crudeli, orribil vita
Dunque lasciate al re?...
Oh fosse inaridita
Nell'anima la fè!

Coro Un suon funereo - d'intorno spandesi.

CAR. (verso la scena)

Ahi vista!

GIA.

Oh figlia!

SCENA ULTIMA.

Soldati francesi cogli stendardi, che precedono **Giovanna**
adagiata sulla bara. - **Popolo**, Uomini e Donne. - Detti.

Coro Non sembra un angelo - che a sonno placido

Chini le ciglia?

Lucente un'aura - sul viso candido

Dal cielo piove;

Dal fral virgineo - di puro effluvio

Un'onda move!

GIA. Gran Dio!... Silenzio - represso gemito
Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s'aprono! - sorge!... oh miracolo!
Morte fu vinta.

(Giovanna levasi dritta, e si muove come investita
da forza soprannaturale)

GIO. Che mai fu? - Dove son?

CAR.

Fra' tuoi guerrieri.

GIA. E presso il vecchio padre...

GIO.

Oh! non son io

Un'empia incantatrice!

CAR. Un angelo tu sei!

GIA.

Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

GIO.

Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...

Ben vi ravviso! - Ecco le franche insegne...

La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo

Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne! (le presenta l'insegna)

GIO. (rapita in estasi)

Oh mia bandiera!

GIO.

S'apre il cielo... Discende la Pia,
 Che parlar mi solea dalla balza...
 Mi sorride... mi addita una via...
 Pare accenni che seco mi vuol.
 Ecco!... nube dorata m'innalza...
 Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...
 Addio terra!... Addio, gloria mortale...
 Alto io volo... già brillo nel Sol! -

CAR.

Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
 Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
 Non lasciarne, o fra i cori giulivi
 Fa ch'io possa volare con te.

GIA.

La tua mano sul crine mio bianco
 Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
 Io non piango... nell'animo stanco
 È la speme di tosto morir.

CORO

Oh prodigio!... D'insolito raggio
 Si diffonde improvviso chiaror...
 Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
 Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Torna, torna, esultante sorella,
 Sopra i vanni dell'agelo al ciel!
 E il Signore, il Signor che ti appella,
 E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Più del fuoco che n'arde e ne scuoi,
 Più che il bujo di notte crudel,
 N'è tormento d'un'alma la gioja,
 N'è supplizio il trionfo del ciel!...
 (Giovanna cade; una siderica luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere)

FINE.

33904

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
 dall'acqua alta
 12/11/2019